

11 MAGGIO 2011 TERREMOTO A ROMA?

Si rincorrono sul web notizie dell'ipotesi di un prossimo terremoto a Roma, previsto dal sismologo Raffaele Bendanti (1893 – 1979) chiamato “colui che prevede i terremoti” perché, nel corso dell'esistenza, riuscì a prevedere alcuni eventi sismici, fra i quali, il terremoto del Friuli.

La scienza ufficiale getta discredito su Bendanti e sulle sue previsioni, dichiarando l'impossibilità di ipotizzare il verificarsi dei terremoti. Certo è che l'effettiva veridicità di alcune previsioni e la recente calamità giapponese non aiutano a guardare al futuro con serenità e a coloro che cercano di rassicurarci, con fiducia.

Allora, che fare? Assisteremo a partenze di massa? Partiremo noi stessi verso seconde case, case di parenti e amici che risiedono altrove, abbandonando tutto? Qualcuno lo farà sicuramente; per la maggioranza sarà forse improbabile, o più che altro, difficile...

E se questa prospettiva catastrofica ci conducesse verso una direzione che ancora non riusciamo a scorgere? Verso scelte apparentemente estranee?

Su un altro fronte, il cambiamento epocale di cui tanto si parla, la venuta dell'Era dell'Acquario, accende aspettative di una vita migliore sul piano personale, sociale, ecologico, economico, relazionale e professionale; ma il miglioramento non scaturisce dal colpo di bacchetta magica di una fata o di un druido, anche se coloro che seguono il cammino spirituale sono ben consapevoli della potenza del mondo invisibile e delle nuove correnti che avanzano incessantemente.

Il miglioramento deve partire dall'uomo, dal suo sapere accogliere queste nuove correnti, e ciò non è possibile se non attraverso un lavoro di purificazione del nostro mondo interiore congiunto alla volontà nell'aiutare gli altri, nel sentirci membri di un'unica famiglia, la famiglia umana dove si è pronti, sinceramente, a sostenersi l'un l'altro.

È una visione che tramutandosi in realtà potrebbe realizzare il cambiamento auspicato da molti, se non da tutti.

Allora pensiamo, se ci sentiamo impotenti davanti ai disastri ambientali, alle calamità naturali, allo spettro dell'indigenza sociale e alla solitudine, che possiamo fare qualcosa.

Possiamo fare qualcosa anche se non abbiamo “niente” e se non siamo “nessuno”.

Possiamo lavorare con l'immaginazione, perché essa crea forme pensiero (e la scienza oggi lo conferma) e con la volontà di insistere nelle visualizzazioni.

L'immaginazione può creare visioni di luce, di bellezza e pace, di armonia e giustizia, di amicizia, fratellanza e amore.

Le visioni si creano dapprima nel mondo sottile, e poi, nutrite da immagini che si sommano ad immagini, arrivano a concretizzarsi nel piano fisico. I sogni si realizzano. Le favole lo insegnano, e le favole non sono “favole”, ma verità mitiche camuffate per gli uomini persi nell'ignoranza.

La volontà opera ulteriormente nello sforzo di sostituire tutte le immagini di paura, morte e devastazione, che arrivano nella nostra vita, con situazioni creative, positive e benefiche.

È un lavoro semplice e difficile insieme, ma è un lavoro che porta risultati sicuri, e che tutti possiamo fare, qualunque sia la nostra condizione.

Invitiamoci a sviluppare questo progetto. Non costa nulla, e ci farà sentire subito meglio.

Non abbiate paura. Siate coraggiosi. Siate pronti ad accogliere il mondo celeste con tutte le sue benedizioni.

Elisabetta Mastrocola
Marzo 2011